

## Chi risponde?

mi ha detto di fare quello che credo perché ho la mia età: di non farmi condizionare dagli altri, ma di fare quelle che sento. "Tanto (mi ha detto) puoi sempre cambiare. Non devi essere costretto a tenere una persona legata a te per tutta la vita, se ti accorgi che non è fatta per te!".

Don Mauro: non le chiedo un consiglio perché penso già di sapere che cosa mi direbbe. Ma se poi sbaglio? Se Sara non è la persona giusta per me? Se poi non andiamo d'accordo? Se ne trovo un'altra più bella e più brava? Un'altra più adatta per me? Preferisco non fare scelte definitive, che mi compromettano troppo, che non mi lascino tornare indietro. Dai!? Siamo nel 2010: credo

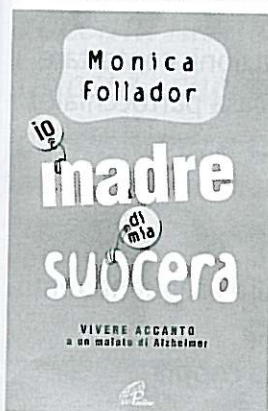
che uno possa scegliersi una vita bella, serena. Che quando uno capisce di aver sbagliato possa cambiare. La fedeltà è una cosa bella: sono io il primo a dirlo! Ma non a tutti i costi: io non voglio essere motivo di tristezza per l'altra, e viceversa. Se uno non sente più niente è meglio che cambi, che lasci: non ha senso stare assieme semplicemente perché si è sposati, perché lo dice la Chiesa. Conosco tante persone che si sono rifatte una famiglia e adesso stanno benissimo, si vogliono un mondo di bene, sono felici. Cordiali saluti, e tenga presente quanto le ho scritto.

Claudio

## Lecture piacevoli

### IO, MADRE DI MIA SUOCERA

Vivere accanto a un malato di Alzheimer -



MONICA FOLLADOR

*"Provare a riportare Denis, seppur per qualche attimo, su questo pianeta non ha mai condotto a nulla di buono, semmai a qualche accesa e assurda discussione... come tra extraterrestri prove-nienti da mondi diversi... Voglio sapere dove può arrivare, che cosa può combinare... quali sono i pericoli da eliminare. Pericoli non tali per le persone normali (che cos'è poi la normalità?); ma per chi come lei è affetto dal morbo di Alzheimer anche*

*il niente può trasformarsi in tutto. Mi serve sapere, conoscere questa malattia che racchiude in sé un fascino terribile, che rappresenta il buio. Solo se la conosco posso, per quel che mi è possibile, accettarla. Anche se accettare una malattia che si sta trasformando in pura pazzia è e sarà tutt'altro che semplice... È un viaggio all'interno della psiche e chi lo intraprende è chiamato a*

### CHICCA

L'amicizia, l'amore, la fede... e mille boh! - ELENA GIORDANO

Come si sente una ragazza di 17 anni, bionda e caruccia, sempre pronta a criticare, amante dei pattini e della torta Sacher, cristiana e praticante in una scuola laica dove l'80% dei compagni segue una prospettiva e una logica diverse dalla sua? Si sente un po' diversa dagli altri... Le provocazioni dei compagni, le discussioni con loro mettono

a dura prova le sue idee, la obbligano a interrogarsi e a darsi ragioni... Anche lei ha qualche difficoltà, anche lei è critica con certe forme bigotte che nulla hanno a che vedere con la fede, anche a lei non piacciono certe incoerenze e certi discorsi tristi e pesanti che nascondono la gioia di credere...



*fermarsi, a riflettere, ad ascoltare e, cosa più difficile, ad ascoltare...".* Così scrive l'Autrice e protagonista della storia raccontata nelle pagine "Io madre di mia suocera", storia che assomiglia a molte altre storie di persone trasformate dall'Alzheimer. Decidere di prendersi cura della suocera ha significato, per l'Autrice e la sua famiglia, ore di angoscia, notti in bianco, delusioni, sacrifici, per cercare di arginare la sua progressiva perdita di autonomia, per far fronte alle sue allucinazioni, ai suoi più diversi problemi, anche molto concreti. È la storia autobiografica di Monica, che viene improvvisamente a contatto con la difficile realtà della malattia di Alzheimer. In queste pagine l'autrice racconta, con grande affetto e rispetto, ma anche con una dose di sana ironia, la propria esperienza di "persona qualunque" a contatto giorno dopo giorno con la persona malata. Un percorso doloroso, reso possibile dall'amore, dalla solidarietà familiare e dalla fede, sostegno essenziale - sostiene l'autrice - nel permetterle di fronteggiare una situazione per molti aspetti drammatica. Queste pagine possono diventare un riferimento e un confronto per chi, a diverso titolo, è a contatto con malati di Alzheimer: parenti, operatori socio-sanitari e volontari. Davvero bello!

Anche lei si interroga sull'amicizia, sull'amore, sulla scuola... Sente che la posta in gioco è grande e non intende rinunciare a quello che fa bella la sua vita; preferisce continuare a farsi domande, continuare a cercare risposte, anche a costo di sentirsi... un filo diversa dai suoi compagni, complice la pulce nell'orecchio (= coscienza) che le sussurra voglia di vivere e di non adeguarsi al più facile e al più ovvio. Con il linguaggio tipico dei giovani: fresco, simpatico, sincopato, punzecchiante, senza mezze misure, il volume propone le riflessioni di una adolescente che si interroga sulla vita, sulla scuola, sulla fede, sulla scoperta del proprio posto nella vita e nella società. Particolarmente interessanti le domande relative alla fede, alla Chiesa, alla coerenza che aiutano i giovanissimi a trovare le risposte e le valutazioni che da soli fanno fatica a elaborare. Il libro è indirizzato alle adolescenti, ma risulta molto interessante per genitori, educatori, animatori e insegnanti. La dettagliata cura grafica arricchisce il libro e lo rende molto simpatico.